

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 27 marzo 2025

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

La rassegna stampa di oggi è in edizione ridotta

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA, CRONACHE (pag. 2)

Morto sul lavoro a 22 anni. Quattro indagati per omicidio colposo (M. Veneto)

Il picchetto davanti alla fabbrica: «Le istituzioni devono ascoltarci» (Gazzettino)

Stop alla procedura di licenziamento. I lavoratori U-blox aspettano Trasna (Piccolo)

Riccardi: «Sbagliati i no a prescindere sull'esternalizzazione dei servizi ospedalieri» (M. Veneto)

Ospedale privatizzato, ecco tutta la proposta (Gazzettino Pordenone)

Croce rossa di Palmanova, duro attacco della Uil Fpl. Il Comitato risponde a tono (Gazzettino Ud)

Alberghi, servono 4-5 mila lavoratori (Piccolo)

Hhla ritorna ad espandersi: ricavi in crescita del 10,5% (Piccolo)

Bollette di energia e gas più alte del 24 per cento. Altre 700 famiglie in crisi (Gazzettino)

Morto sul lavoro a 22 anni. Quattro indagati per omicidio colposo (M. Veneto)

Giulia Soligon - Quattro persone sono state iscritte nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo per la morte di Daniel Tafa, l'operaio di 22 anni morto durante il turno di notte in fabbrica. Si tratta del datore di lavoro Oscar Serena, imprenditore torinese, Paolo Artusi di Maniago, delegato interno alla sicurezza, Rodolfo Gozzo di Concordia Sagittaria, perito delle attrezzature dell'azienda e Rosanna Vaccari, professionista vicentina che ha certificato il corretto funzionamento del macchinario, ora sotto sequestro, da cui è partita la scheggia che ha ucciso Daniel. I primi due sono difesi di fiducia dall'avvocato Romeo Bianchin, agli altri sono stati assegnati d'ufficio rispettivamente Antonio Favruzzo e Alberto Fenos. L'apertura dell'indagine nei confronti dei quattro è un atto dovuto a tutela delle garanzie difensive in vista dell'autopsia, che la Procura di Pordenone ha disposto ieri mattina e fissato per martedì 1 aprile alle ore 10. L'incarico è stato affidato al medico legale Lucio Bomben. Per quanto riguarda i consulenti di parte, la famiglia della vittima, rappresentata dall'avvocato Fabiano Filippin, ha nominato il dottor Antonello Cirnelli per l'esame autoptico e per gli altri accertamenti medico legali. Gli indagati a loro volta potranno nominare i consulenti di fiducia.

L'INCHIESTA Il pubblico ministero Andrea Del Missier, come ha confermato il procuratore Pietro Montrone, dopo i risultati dell'autopsia procederà con l'affidamento di un incarico per la consulenza tecnica per ricostruire la dinamica dell'incidente e capire in che modo sia stato provocato. «La perizia tecnica è indispensabile per capire meglio» ha dichiarato il procuratore Pietro Montrone. Tra gli aspetti su cui far luce ci sono le misure di sicurezza adottate normalmente dall'azienda, sul corretto funzionamento del macchinario e sui sistemi di protezione tra gli operai e la macchina utilizzata. Un aspetto da chiarire è anche la presenza o meno dei cosiddetti cancelletti, una barriera di protezione, non obbligatoria, tra i macchinari e gli oggetti da estrarre e l'addetto alla lavorazione. Su questo punto, però, i sindacati, che per questa mattina hanno organizzato un presidio davanti all'azienda di via Monfalcone, non si sbilanciano. «C'è un'istruttoria in corso che dovrà verificare se gli impianti sono certificati e a norma» ha dichiarato Roberto Zaami, segretario generale della Uilm Pordenone. La perizia tecnica servirà a capire se ci sono state omissioni o negligenze.

LA RICOSTRUZIONE Da una prima ricostruzione degli inquirenti, Daniel Tafa non si trovava da solo al momento dell'incidente. Sulla linea di produzione, ogni operaio si trovava alla propria postazione, quando la tragedia si è consumata sotto i loro occhi. Tutto è successo intorno all'1.20. Daniel era davanti al macchinario, quando improvvisamente è stato colpito da un pezzo di acciaio in lavorazione. Una lama tra i 15 e i 20 centimetri che l'ha trafitto alla schiena, provocandogli una ferita gravissima al polmone, risultata purtroppo fatale. Di lì una corsa contro il tempo per tentare di salvargli la vita. Dopo il primo intervento della squadra di soccorso interna all'azienda, l'arrivo dell'ambulanza e dell'automedica. I medici hanno praticato a lungo le manovre di rianimazione cardiopolmonare, supportati anche dall'equipaggio dell'elicottero sanitario nel frattempo arrivato sul luogo dell'incidente. Tuttavia ogni sforzo è risultato vano, davanti a un'emorragia inarrestabile. Quel che è certo è che Daniel non era la prima volta che utilizzava quel macchinario. Assunto da quattro anni, aveva già avuto modo di operare su quello stampo e su altri simili. Un collega di lavoro ha parlato di preparazione tecnica molto alta, soprattutto con le strumentazioni robotizzate. Era stato lo stesso collega ad affermare che l'infortunio era avvenuto durante una prova di avviamento, non riuscendo a capacitarsi di cosa abbia fatto schizzare il pezzo fuori dalla sede. Non è da escludere che lo stampo fosse posizionato in maniera non corretta e che, calata la pressa, si sia rotto provocando uno scoppio...

Il picchetto davanti alla fabbrica: «Le istituzioni devono ascoltarci» (Gazzettino)

Elena Del Giudice - Sciopero oggi alla Stm di Maniago e presidio davanti ai cancelli dello stabilimento che impiega un centinaio di addetti al quale parteciperanno, appositamente invitati, anche lavoratori delle aziende del maniaghese. Lo sciopero, proclamato dalla Uilm, e la relativa manifestazione hanno non solo lo scopo di ricordare la tragica morte di Daniel Tafa, ma anche «richiamare l'attenzione generale sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e chiedere un confronto con le istituzioni sul tema dei soccorsi in una zona industriale così importante come quella di Maniago dove insistono attività manifatturiere che prevedono lavorazioni complesse e in cui il rischio di infortuni è quindi significativo», aggiunge Zaami. E il riferimento va ai minuti concitati seguiti all'infortunio, poi rivelatosi fatale, del 22enne di Vajont. E poi c'è la questione sicurezza sul lavoro «che riguarda tutti i metalmeccanici, e non solo, su cui occorre accendere un faro perché eventi come quello accaduto a Daniel, ma anche a Giuseppe, Antonio, Marco, Anna. ovvero tutti coloro che hanno perso la vita mentre lavoravano, non succedano più», prosegue il sindacalista. I giorni di sciopero proclamati dalla Uilm alla Stm finiranno venerdì con la mobilitazione dei metalmeccanici in lotta per riconquistare il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale (con manifestazione e comizio a Pordenone per il Friuli occidentale, ndr). «E nella nostra piattaforma, e quindi nel contratto, un capitolo importante e prioritario riguarda proprio la sicurezza sul lavoro», ricorda Zaami. «Il nostro Paese si è dotato di una normativa puntuale e articolata per la sicurezza sul lavoro, dal punto di vista giuridico non c'è nulla da eccepire. Ma i numeri sottolinea Zaami ci dicono che non basta, che occorre essere più determinati e incisivi, che servono maggiori controlli».

Bene le iniziative di sensibilizzazione, bene i progetti che migliorano la cultura della sicurezza, «ma nel momento in cui continuiamo a consentire un precariato dilagante, creiamo le condizioni per una minore sicurezza. Il precariato avverte Zaami rende i lavoratori maggiormente condizionabili. E di precariato nelle aziende, tra staff leasing, somministrati, contratti a termine, ce n'è molto». Intuibile che un lavoratore a tempo determinato, in attesa di conferma, difficilmente si rifiuterà di svolgere una mansione che pure sa essere pericolosa, non dirà "no" al caporeparto che gli chiederà di operare in un macchinario al quale è stata tolta una protezione per accelerare i tempi di produzione

«La condizione contrattuale rimarca il sindacalista non è una variabile indipendente». Quindi «se vogliamo davvero affrontare il problema della sicurezza del lavoro, lo dobbiamo fare a 360 gradi. E il contratto nazionale dei metalmeccanici conclude Zaami - ci offre l'opportunità di iniziare a farlo».

Stop alla procedura di licenziamento. I lavoratori U-blox aspettano Trasma (Piccolo)

Diego D'Amelio - Dopo il ritiro della liquidazione del ramo triestino di U-blox, arriva pure l'annullamento della procedura di licenziamenti collettivi che pendeva sulla testa dei 175 dipendenti della società che opera nella ricerca&sviluppo delle tecnologie cellulari di comunicazione. La decisione è stata annunciata alle rappresentanze sindacali con una lettera del liquidatore Ettore Del Borrello, che viene così incontro alla richiesta delle sigle. La crisi del sito di Sgonico si spegne e il faro si accende sull'ingresso di Trasma, di cui bisognerà ora saggiare strategie e forza economica, a cominciare dall'arrivo effettivo della firma del contratto che porterà la compagnia irlandese a soppiantare U-blox.

Si chiude dunque il tavolo attivato fra azienda e sindacati dopo l'annuncio delle procedure di liquidazione e licenziamento da parte di U-blox, che intende uscire dal settore cellular per puntare su altri rami e risanare l'andamento del gruppo. In merito all'accordo con Trasma, Del Borrello ribadisce che «è stato firmato un contratto preliminare in grado di definire molte questioni: non è ancora l'accordo definitivo e restano alcuni margini di incertezza, ma c'è ottimismo e ci siamo sentiti di ritirare la procedura di liquidazione e cessare quella di licenziamento collettivo». Il liquidatore esprime «la speranza che questa soluzione diventi un'occasione: Trasma appare seria e ben intenzionata, ci sono opportunità per sviluppare una vera eccellenza tecnologica, che sfrutti le grandi risorse umane presenti e la disponibilità finanziaria della nuova società. Si può andare oltre quello che c'è oggi a Sgonico».

Con l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, la Regione ringrazia «U-blox e il dottor Del Borrello per la serietà con cui stanno portando avanti l'uscita da questo percorso di crisi, che avrebbe potuto intaccare pesantemente sia l'occupazione che il tessuto industriale del territorio. Una serietà che rileviamo rispetto ad altre situazioni che viviamo a Trieste».

Massimiliano Generutti, coordinatore triestino del sindacato Usb, conferma che a questo punto «è inutile il tavolo previsto per il 31 marzo, che doveva appunto chiudere la fase dei 45 giorni di confronto con le organizzazioni sindacali. Crediamo che, al di là dei tecnicismi legali, U-blox abbia compreso che va "revocato" quel clima di sfiducia ingenerato da un atteggiamento di azioni unilaterali senza coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, che ha prodotto ad oggi un esodo di quasi 30 lavoratori sui 195 inizialmente impiegati nell'azienda di Sgonico».

Oggi per la prima volta il ceo di Trasma Stephane Fund sarà a Trieste per incontrare i rappresentanti sindacali dei lavoratori, dopo l'intervento da remoto in cui ha assicurato l'impegno ad assorbire tutti i dipendenti, in buona parte ingegneri di alto profilo tecnico. Sarà il piano industriale a dire di più sulle intenzioni del nuovo gruppo, che con l'aggiunta dei lavoratori di Sgonico aumenta il personale quasi del 50% e dunque dovrà mettere in campo una strategia di business sostenibile, che integri Trieste nel network di controllate fra Germania, Francia e Dubai. Il clima è comunque disteso. Chiara Lucchetto (Fiom) apprezza il ritiro della procedura di licenziamento: «Era incomprensibile la posizione di contrarietà tenuta dal liquidatore. Venendo meno la messa in liquidazione non ci sarebbero più stati i presupposti formali per procedere con i licenziamenti. Aspettiamo che perfezionino gli accordi e presentino il piano industriale: chi subentra sarebbe interessato a preservare tutti i posti di lavoro». Per Antonio Rodà (Uilm), «la decisione è un atto di responsabilità vista la buona situazione, necessario per avviare un confronto con i soggetti che subentreranno in un clima positivo e senza un timer puntato addosso».

Riccardi: «Sbagliati i "no" a prescindere sull'esternalizzazione dei servizi ospedalieri»

(M. Veneto)

Christian Seu - Punto uno: «Nessuno ha in mente di privatizzare gli ospedali: lo dimostrano le linee d'indirizzo della Rete oncologica regionale». Punto due: «Dobbiamo preoccuparci del fine, non del mezzo: l'obiettivo è garantire cure sanitarie universali e gratuite. Pezzi importanti devono restare nel pubblico, ma l'alleanza con il privato accreditato è possibile». E tre: «Gli ospedali spoke devono avere una specializzazione: non possiamo più permetterci la frammentazione odierna, con diciannove strutture sanitarie». Parole dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, che durante la puntata di Elettroshock, in onda ieri sera su Telefriuli, ha affrontato i principali temi legati alla gestione del sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia, incalzato dalle domande della direttrice dell'emittente friulana, Alessandra Salvatori, e del vicedirettore del Gruppo Nem (con delega al Messaggero Veneto), Paolo Mosanghini. Il componente della giunta Fedriga non ha risparmiato stoccate a professionisti

privatizzazioni ed esternalizzazioni. Questione scottante, di strettissima attualità e dunque inevitabilmente toccata nel corso della trasmissione, è quella delle proposte del privato di acquisire la gestione di un'ampia fetta di servizi negli ospedali di Latisana e Spilimbergo. «Il no a prescindere non dovrebbe esistere – ha detto Riccardi – anche perché è sbagliato parlare di privatizzazione negli ospedali: nel nuovo piano della Rete oncologica regionale abbiamo specificato chiaramente che le cure in questo campo rientrano totalmente nel pubblico. Posso dunque essere tacciato di voler privatizzare la sanità?». Secondo l'esponente dell'esecutivo regionale, tuttavia, «l'attuale sistema è organizzato per rispondere a bisogni che sono profondamente cambiati: c'è un sistema ospedale-centrico, che risponde alla cultura della cura delle acuzie, ma è molto debole su post-acuzie, riabilitazione e cronicità». Per Riccardi, dunque, «un sistema lento, pesante, ulteriormente rallentato da petizioni, sindaci che s'arrabbiano, professionisti che hanno paura di perdere la propria corona».

il personale. Pochi medici, ancor meno infermieri. E il sistema che per non cortocircuitare deve necessariamente ricorrere alle esternalizzazioni. «Al Pronto soccorso di Latisana l'unico medico dipendente di Asu Fc è il primario: eppure nessuno finora si è lamentato. Il ricorso all'esternalizzazione di altri servizi è l'unica alternativa alla chiusura – ha sottolineato l'assessore regionale –. Io, peraltro, sono contro i gettonisti, stiamo cercando di ridurre ed eliminare il ricorso: ma se un medico va in pensione e poi te lo ritrovi gettonista della struttura privata che ti fornisce il personale cosa fai?», la domanda retorica di Riccardi. Che rispetto alla possibilità di nuove assunzioni ha evidenziato come «sia necessario avviare percorsi che garantiscano benefici di welfare integrativi e una vita normale al personale: tra il 2022 e il 2024 abbiamo raddoppiato il valore delle prestazioni aggiuntive. E non dobbiamo dimenticare che il costo del personale sanitario è del 6 per cento superiore alla media nazionale, senza calcolare che secondo le statistiche di un sindacato il 35% è inabile alla mansione. C'è poi un problema, comune a tutta la Pubblica amministrazione, che è quello di far riconoscere la meritocrazia».

Ospedale privatizzato, ecco tutta la proposta (Gazzettino Pordenone)

Loris Del Frate - Il Policlinico Triestino toglie definitivamente la maschera e mette nero su bianco quello che - se il partenariato pubblico - privato andrà in porto - si farà all'ospedale di Spilimbergo. Per la verità il Gazzettino già tempo aveva svelato non solo la proposta del partner privato che aveva fatto la manifestazione di interesse all'Asfo, ma anche gran parte del piano di intervento. Ora, però, la nota arriva direttamente dalla società che si occupa di sanità privata ed entra nel dettaglio dell'offerta fatta al direttore generale Giuseppe Tonutti che senza dubbio avrà sicuramente già illustrato anche all'assessore regionale Riccardo Riccardi.

IL PROGETTO «L'iniziativa di presentare la proposta di partenariato pubblico privato per l'ospedale di Spilimbergo alla direzione generale dell'Asfo - scrive il Policlinico Triestino - nasce dalla convinzione che quella struttura, attualmente poco utilizzata, presenti potenzialità non espresse e che meriti di essere valorizzata nell'interesse della comunità locale in primis, ma anche di tutti i cittadini della regione. Il progetto prevede il mantenimento dei reparti già esistenti e l'implementazione di nuovi reparti. Tutti i servizi ambulatoriali attualmente attivi saranno non solo mantenuti, ma anche potenziati, sia in termini di volume di prestazioni erogate - naturalmente in regime accreditato e quindi gratuiti poiché coperti dal servizio sanitario regionale - che di nuove specialità disponibili per i cittadini». La società, inoltre, si è anche impegnata a fare dei lavori strutturali per migliorare la logistica dell'ospedale. In quest'ottica la richiesta di partenariato dovrà durare 30 anni, il tempo necessario per ammortizzare le spese e ovviamente fare profitti.

I LAVORATORI «I nuovi lavoratori - scrive ancora nella nota la società triestina - saranno assunti con contratti inquadrati secondo il contratto nazionale della sanità privata. Per quanto riguarda il personale attualmente impiegato nell'ospedale, non ci sarà alcun impatto negativo per i lavoratori, che continueranno a essere in forza all'Azienda sanitaria, salvo che questi non decidano autonomamente di afferire alla nostra organizzazione. È importante chiarire che il partenariato pubblico privato - spiegano ancora - non implica alcuna privatizzazione. Al contrario, è una forma di collaborazione strutturata tra enti pubblici e imprenditori privati, dove questi ultimi apportano investimenti significativi per potenziare e valorizzare le strutture pubbliche esistenti che poi provvedono a gestire offrendo servizi monitorati dall'ente pubblico per il bene della collettività. I cittadini continueranno a usufruire di prestazioni in regime accreditato (perciò gratuitamente, in quanto coperte dal servizio sanitario regionale) e, al termine del periodo previsto dalla collaborazione, la struttura di Spilimbergo, organizzata, ristrutturata e completamente equipaggiata verrà restituita alla gestione pubblica, senza alcun costo aggiuntivo né per i cittadini né per l'amministrazione pubblica».

LA SITUAZIONE L'Asfo ha ricevuto la manifestazione di interesse alcuni mesi fa, quindi rispetto al passaggio di Latisana dove è interessato, invece, il Policlinico di Udine, è decisamente più avanti. A quanto pare, infatti, la direzione generale dell'Asfo avrebbe già valutato positivamente l'interesse pubblico della proposta, primo e indispensabile passaggio per proseguire. Ora, però, si tratta di andare avanti con la procedura decisamente più complessa e temporalmente più lunga: la congruità economica dell'offerta. Ci vorrà del tempo per fare una valutazione esatta e una volta terminato il passaggio toccherà alla Regione dare il via libera in base a quanto valutato dall'Asfo. Il tempo necessario? Di sicuro almeno due anni, forse anche di più. Resta il fatto che il percorso è iniziato e che se ci saranno filbeck positivi tutto fa supporre che la Regione andrà avanti su questo strada anche a fronte della volontà di ottimizzare il servizio pubblico sanitario regionale come più volte spiegato dall'assessore Riccardi.

Croce rossa di Palmanova, duro attacco della Uil Fpl. Il Comitato risponde a tono (Gazzettino Ud)

Una nota a muso duro, quella arrivata dalla Uil Fpl Fvg, per fare tutta una serie di appunti, alla governance del Comitato della Croce rossa di Palmanova. Stefano Bressan, segretario Uil Fpl, evidenzia «una totale chiusura del direttivo a qualsiasi forma di dialogo sindacale». Seguono una serie di rilievi, a cui il presidente del Comitato, Marco Rodaro, replica punto per punto.

Sulle relazioni sindacali all'interno del Comitato, che vanta 35 anni, Rodaro spiega che «si parla di 35 anni da associazione di volontariato. Abbiamo cominciato ad avere un numero significativo di dipendenti solo negli ultimi anni. In passato c'erano solo volontari». Nella dura nota inviata ai media, Bressan rileva che ci sarebbe «un diffuso malcontento tra i dipendenti» e che i problemi segnalati riguarderebbero «la trattenuta arbitraria di 14 ore dalla busta paga, in vigore dal 2017 fino al luglio 2024», «il mancato pagamento delle reperibilità notturne e festive» e l'utilizzo della banca ore e dei permessi che, secondo il sindacalista sarebbero «spesso impiegati per coprire turni senza la giusta retribuzione». Ma Rodaro corregge il tiro, smentendo più affermazioni. «La trattenuta non esiste più. Non era una trattenuta arbitraria, ma un accordo fra i dipendenti e il comitato». Le reperibilità? «Le abbiamo pagate. Da quando AsuFc ce le ha riconosciute abbiamo girato tutto quanto ai dipendenti». Quanto alla banca ore, «la liquidiamo regolarmente». La Uil spiega che, «a seguito delle numerose segnalazioni», nel 2024 ha chiesto un incontro al Comitato, avvenuto ad agosto e quindi ha avanzato la richiesta di «un percorso di regolarizzazione» che prevedesse la restituzione delle somme che secondo il sindacato sarebbero state trattenute ai dipendenti, utilizzando i rimborsi ricevuti dal Comitato da parte di AsuFc e dalla Regione. «La restituzione è già iniziata e l'avevamo progettata prima di incontrare il sindacato - assicura Rodaro - . La Regione ci ha concesso un contributo per l'estinzione del mutuo per l'acquisto della nuova sede: un impegno preso dall'amministrazione precedente, che per vari motivi non era andato a buon fine. Poi il Comitato aveva sottoscritto il mutuo e il contributo arrivato è stato impegnato secondo quanto previsto dalla destinazione della Regione». «Noi stiamo svolgendo per AsuFc dei servizi in base a una convenzione che ha i prezzi fissati al 2014. Nel frattempo tutti i costi sono aumentati e il comitato si è fatto onere di anticipare i soldi. L'anno scorso finalmente abbiamo ricevuto i rimborsi di AsuFc sulla base delle rendicontazioni presentate», dice il presidente.

Bressan a tal proposito rileva che fra le voci con cui il Comitato ha giustificato la richiesta di rimborso all'Azienda sanitaria, ci sarebbero state anche le reperibilità notturne per gli anni 2021, 2022 e 2023, ma contesta che le somme dovute ai lavoratori non sarebbero state versate.

Un'affermazione smentita dal presidente, secondo cui, «tutto quello che AsuFc ci ha riconosciuto per i dipendenti, è stato subito girato ai lavoratori». Nella nota, Bressan fa riferimento anche a due nuove posizioni dirigenziali. «Persone note da decenni in comitato, che sono state assunte - spiega Rodaro - riconoscendo il loro valore. Uno è il segretario del comitato, una figura divenuta indispensabile adesso che la nostra realtà conta 200 volontari e quasi 50 dipendenti».

Il segretario Uil quindi conclude la nota ricordando un licenziamento nel 2023 di un dipendente, che ha «vinto la causa in Corte d'appello» e un altro licenziamento a fine 2024 di un lavoratore in forza allo stesso sindacato. «Il ricorso contro questo provvedimento - scrive Bressan - è attualmente in corso». Per il primo caso, Rodaro sottolinea che «ha vinto la causa, ma c'è ancora un grado di giudizio». Bressan parla infine di «più di dieci dipendenti storici» che si sarebbero dimessi nell'ultimo anno, ma per Rodaro si tratterebbe di «5-6 usciti per motivi diversi».

Alberghi, servono 4-5 mila lavoratori (Piccolo)

Marco Bisiach - Di qui al 2028 negli hotel e nei ristoranti del Friuli Venezia Giulia serviranno tra i 4 e i 5 mila addetti. E trovarli sarà tutt'altro che semplice o scontato, per il sistema-turismo regionale, a fronte di richieste in costante crescita alle quali non corrisponde però un'adeguata iniezione di personale qualificato sul mercato del lavoro.

La fotografia È uno degli spunti più interessanti offerti ieri a Gorizia dall'assemblea regionale di Confcommercio Federalberghi, con il convegno "Il turismo sostenibile genera valore sociale" che, moderato dalla responsabile delle edizioni di Gorizia e Monfalcone de Il Piccolo Maddalena Rebecca, ha messo a confronto addetti ai lavori, esperti del settore e istituzioni. I numeri citati in alto li ha proposti Alessandro Massimo Nucara, direttore generale di Federalberghi, che ha fotografato la sua idea di "sostenibilità" in ambito turistico in qualcosa che «fa stare meglio tutti, tanto gli ospiti quanto chi lavora nell'ospitalità». Ecco perché ad esempio la sostenibilità ambientale non può prescindere da quella economica, e questa è legata allo stato di salute dell'intero sistema ricettivo. In Friuli Venezia Giulia le presenze negli alberghi sono salite costantemente (parentesi pandemica a parte) dal 2008 al 2023, passando da 3.692.535 a 5.198.293, per un rotondo +40%. In aumento anche i lavoratori impiegati nelle strutture (in maggioranza donne, e con una buona percentuale di stranieri), passati da 2.546 a 3.287 (+29%). Ma per chi fa impresa è sempre più difficile trovare questi lavoratori: in Italia ne serviranno circa 200 mila nei prossimi tre anni, se la crescita sarà minima, anche 255 mila in caso di scenari più favorevoli, mentre in regione si potrebbe arrivare come detto ad un fabbisogno di 5 mila addetti. Demografia e formazione Difficoltà che si inaspriscono a fronte del calo demografico (-34% di nascite in regione tra il 2008 e il 2023) e di giovani che preferiscono altre strade rispetto alla formazione nel settore alberghiero e turistico (-28% di iscritti tra il 2018 e il 2023). «Anche per questo motivo Federalberghi manda i suoi giovani imprenditori nelle scuole, perché nessuno meglio di loro può raccontare a ragazzi e ragazze che hanno pochi anni in meno cosa sia un albergo, e far capire che anche da questo settore possono arrivare soddisfazioni economiche e professionali», ha spiegato Nucara. Il quale poi, durante la tavola rotonda che ha chiuso il convegno, ha anche sottolineato che «gli investimenti spettano alle imprese, ma sta a tutto il sistema e dunque anche alle istituzioni e alle banche creare le opportunità giuste, per poi lasciare che il mercato faccia la sua parte».

Categorie ed enti Ma sono stati davvero tanti gli interventi dell'intensa mattinata goriziana, seguiti ai saluti aperti dal presidente regionale di Federalberghi Enrico Guarin («Parlare di turismo sostenibile vuol dire parlare di un motore di sviluppo attento però alla tutela del territorio», ha detto), e proseguiti tra gli altri dal presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti (che ha raccontato gli investimenti dell'ente in ambiti come pescaturismo, cicloturismo, turismo degli uliveti, solo per citare qualche esempio), dal presidente regionale di Confcommercio Gianluca Madriz e dal vicepresidente di Confcommercio Udine Alessandro Tollon...

Hhla ritorna ad espandersi: ricavi in crescita del 10,5% (Piccolo)

Diego D'Amelio - Il gruppo terminalista tedesco Hamburger Hafen und Logistik Ag (Hhla) arretra la tendenza negativa e si rimette in equilibrio. Dopo le pesanti difficoltà del 2023, la società che in Italia controlla la Piattaforma logistica del porto di Trieste ha registrato nel 2024 un fatturato da 1,6 miliardi, che corrisponde a una crescita del 10,5% sull'esercizio precedente. A salire sono anche gli utili, con un risultato operativo da 134 milioni, che vale un +22,7% e un utile netto da 32 milioni contro i 20 del 2023. Forte di questi numeri, Hhla distribuirà ai soci un dividendo pari a 0,16 euro per azione.

Si allontanano le ombre del 2023, quando il terminalista dovette affrontare una drastica riduzione del 7,5% del traffico container, cui corrispose la discesa del fatturato dell'8,3%. Ora si torna ai livelli del 2022, anche se l'utile netto di quell'anno fu di 93 milioni contro i 32 del 2024.

L'emorragia è però arrestata e la Ceo Angela Titzrath parla di «ottimismo per il 2025», sottolineando che la compagnia «ha dimostrato resilienza e flessibilità in un contesto di mercato difficile», caratterizzato da due guerre e dalle difficoltà dell'economia tedesca».

Meno bene sono andate le cose nella Piattaforma logistica che sui container ha pagato «le navi dirottate o cancellate a seguito del conflitto militare nel Mar Rosso», ma nel complesso la movimentazione di contenitori nei terminali amburghesi ed esteri di Hhla si è attestata a 5,97 milioni di Teu, con un lieve aumento dello 0,9% del traffico sul 2023, trainato dalle performance della banchina detenuta in Estonia e dalla ripresa delle operazioni al terminal container ucraino di Odessa.

Nonostante l'aumento dei volumi sia modesto, ben più significativo è quello del fatturato e per il 2025 Hhla prevede «una forte crescita annua dei ricavi rispetto al 2024, sia per la produttività dei container che per il trasporto». La società stima di poter arrivare a un risultato operativo «compreso tra 195 e 235 milioni». A livello di gruppo gli investimenti ammonteranno a una cifra tra 460 e 510 milioni, quasi interamente nello sviluppo dei terminali portuali.

Come detto, l'incremento dei ricavi è stato notevolmente più significativo rispetto alla sostanziale stagnazione dei volumi di container dopo il crollo del 2023. Oltre agli adeguamenti dei prezzi, «ciò è dovuto all'ulteriore aumento della quota ferroviaria nei volumi totali di trasporto intermodale di Hhla dall'85,2% all'86,5%». Crescono cioè le attività intermodali e lo spostamento dei container su ferro, uno dei fiori all'occhiello di Hhla attraverso la controllata Metrans. Nel segmento in questione, la crescita segna un +13,2%, pari a 1,54 milioni di Teu. Il trasporto su strada è incrementato invece leggermente del +2,2% a 242 mila Teu.

Bollette di energia e gas più alte del 24 per cento. Altre 700 famiglie in crisi (Gazzettino)

Loris Del Frate - Suona ancora l'allarme per le bollette del gas e dell'energia elettrica in Friuli Venezia Giulia. Secondo l'Osservatorio il Segugio .it. infatti, in regione tra la seconda metà del 2024 e i primi due mesi del 2025 si è registrata una sostanziale crescita del costo all'ingrosso dell'energia, sia per quanto riguarda quella elettrica che per il gas naturale. A farne le spese, poi, sono le famiglie che si ritrovano con le bollette da pagare decisamente più pesanti. Un problema se si pensa che sul territorio del Friuli Venezia Giulia ci sono circa 30 mila nuclei familiari per un totale di oltre 55 mila persone che fanno parecchia fatica a pagare le bollette, l'affitto o il mutuo dell'abitazione e devono ricorrere agli aiuti pubblici.

L'AUMENTO A febbraio di quest'anno i due indici del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica e quello del gas hanno raggiunto un valore superiore a tutti i valori mensili del 2024. Segno evidente che poi l'aumento si scarica sull'utilizzatore finale, ossia sulle bollette che devono pagare i cittadini. Per compensare questi aumenti, il governo ha presentato il nuovo "Decreto Bollette" con un contributo straordinario che andrà ad aumentare il valore del bonus sociale, estendendolo anche alle famiglie con Isee fino a 25.000 euro. Anche la Regione ha attivato una serie di garanzie che però non sono ancora state erogate, così come la stessa cosa vale per le imprese regionali che con questo aumento si stanno trovando in seria difficoltà a far pareggiare i conti. Ma gli aumenti non valgono solo per l'energia elettrica. Anche per il gas, infatti, sarà necessario fare i conti con un sostanziale incremento: l'indice infatti, ha fatto registrare un più 60 per cento nel confronto tra gennaio 2024 e gennaio 2025, ed un incremento di + 91% tra febbraio 2024 e febbraio 2025. Un profilo di consumo di riscaldamento per un appartamento di circa 1.550 metri cubi con una tariffa a prezzo variabile, ha fatto registrare un incremento della spesa annuale in bolletta pari al +28%, mantenendo tutte le altre voci di costo invariate.

LE FAMIGLIE Un salasso al quale diventa impossibile far fronte per almeno altre 700 - 800 famiglie che si sommano a quelle che già hanno manifestato i problemi. A tal proposito, riprendendo i dati dell'Osservatorio della povertà energetica c'è da ricordare che nel dettaglio in Friuli Venezia Giulia vive in questo stato il 5,6% delle famiglie, cioè 32mila nuclei per 66.500 persone. Numeri importanti in sé, ma che a livello italiano, per fortuna, sono tra i più contenuti, ponendo la regione al terzultimo posto. Tale povertà significa che le persone coinvolte vivono in abitazioni poco salubri, scarsamente riscaldate d'inverno, poco raffrescate d'estate, con livelli di illuminazione scadenti e con un utilizzo molto contenuto dei principali elettrodomestici bianchi. Nelle famiglie in condizione di povertà energetica il capofamiglia in linea generale è disoccupato, pensionato solo o lavoratore autonomo. Ma sono sempre più in aumento quelle famiglie monoreddito dove in ogni caso almeno una persona lavora.

LE IMPRESE Ma se le famiglie non ridono certo per la situazione pesante, chi rischia, invece, di piangere sono le attività economiche della regione, in particolare quelle più energivore che si sono viste recapitare in questi due mesi bollette più che pesanti e ben lontane, almeno a sentire gli interessati, rispetto a quelle che sono le entrate. Soprattutto per quanto riguarda i negozi. Ancora più allarmante, per dimensioni e situazioni particolari, quanto accade nei ristoranti. Locali generalmente più grandi, con impianti che di energia ne bruciano parecchia. Le fatture dell'energia elettrica che sono arrivate il mese di febbraio sono da capogiro con cifre che vanno dai 5 ai 7 mila euro. Se non è un raddoppio poco ci manca. Insomma, situazioni che non fanno ben sperare per uno sviluppo futuro dell'economia locale con un aumento delle famiglie in difficoltà e delle imprese che rischiano di andare in rosso per colpa degli aumenti di energia e gas con tutto quello che ne consegue.